

26.01.2025

Un segnale fatale per l'Ucraina

Il leader dei Verdi Felix Banaszak invita la SPD a chiarire la sua posizione sugli aiuti alla guerra di Kiev contro la Russia e critica il Cancelliere per i suoi attacchi



Nato a Duisburg nel 1989, il politico dei Verdi guida il partito insieme a Franziska Brantner dal novembre dello scorso anno. Banaszak è stato in precedenza presidente della Renania Settentrionale-Vestfalia ed è membro del Bundestag tedesco dal 2021.

di CLAUS CHRISTIAN MALZAHN e JACQUES SCHUSTER

In carica solo da novembre, il leader dei Verdi Felix Banaszak ha già dovuto affrontare numerose crisi. Una in particolare ha fatto scalpore: le accuse inventate contro Stefan Gelbhaar. Banaszak promette un'indagine approfondita.

WELT AM SONNTAG (WAMS): Signor Banaszak, il candidato cancelliere della CDU/CSU Friedrich Merz ha annunciato che come capo del governo imporrà un divieto d'ingresso de facto agli immigrati illegali. Cosa ne pensa?

BANASZAK: La violenza ad Aschaffenburg è un punto di svolta e la sua crudeltà è quasi insopportabile. È necessario esaminare seriamente come possano accadere atti del genere e trarne le dovute conseguenze. Quello che posso dire già ora: Abbiamo bisogno di una svolta nella politica di sicurezza per garantire che le nostre autorità di sicurezza possano lavorare insieme nel miglior modo possibile. Ciò include, tra l'altro, investimenti nel personale e nelle attrezzature tecniche delle autorità. Abbattere ora il Brandmauer (Firewall, NdT) per l'AfD e ignorare il diritto comunitario e costituzionale è probabilmente la peggiore idea della CDU/CSU e danneggia la nostra democrazia. Posso solo fare appello a Merz affinché conduca finalmente il dibattito con la necessaria serietà invece di giocare con il fuoco. Siamo pronti per soluzioni reali.

WAMS: Quanto la disilludono i tentativi della Cancelliera di collegare gli aiuti all'Ucraina, la cui esistenza è minacciata, alle pensioni in Germania?

BANASZAK: Lo trovo disonesto e ingiustificato. Non è un bello stile per Olaf Scholz accusare di mentire coloro che stanno cercando soluzioni per continuare a sostenere l'Ucraina. Inoltre, non si tratta di una disputa tra il Cancelliere e i Verdi. Il Ministro degli Esteri Baerbock e il Ministro della Difesa Boris Pistorius

della SPD hanno fatto una campagna congiunta per questo sostegno, con buone ragioni. Sarebbe un segnale fatale per la popolazione ucraina se la Germania non offrisse il sostegno possibile a causa della campagna elettorale.

WAMS: L'SPD è ancora un partner affidabile per lei nella politica ucraina?

BANASZAK: Vorrei che la SPD chiarisse la sua posizione su questo tema. Olaf Scholz sostiene davvero il suo ministro della Difesa?

WAMS: Qualche settimana fa, Habeck ha suscitato il disappunto del Cancelliere quando ha sottolineato che la Bundeswehr ha bisogno di molti più fondi per contrastare la minaccia russa, ovvero il 3,5% del PIL all'anno. Qual è la sua posizione su questa richiesta?

BANASZAK: Il nostro obiettivo è la pace, ma la pace nella libertà. E questo richiede anche una capacità di difesa in questo momento. Nella nostra bozza di programma elettorale per il Bundestag, abbiamo detto chiaramente che nei prossimi anni questo richiederà molto più del 2% del Prodotto interno lordo (PIL). La sicurezza comprende la Bundeswehr tradizionale, la cybersecurity e i servizi di intelligence. È stato giusto decidere fondi speciali per la Bundeswehr per un totale di 100 miliardi di euro subito dopo l'inizio della guerra di aggressione russa. Tuttavia, questo non sarà sufficiente nel prossimo futuro, per quanto amaro sia. Il mio appello ai socialdemocratici è di non mettere la pace in Europa contro la sicurezza sociale. E il mio appello alla CDU/CSU è di affrontare le realtà finanziarie e di bilancio del nostro tempo. Non sarà possibile pagare la capacità di difesa della Germania con pochi spiccioli.

WAMS: Crede che la CDU/CSU, in quanto partito di governo, rispetterà il freno al debito?

BANASZAK: In privato, le menti pragmatiche della CDU/CSU mi dicono che anche loro sanno che le regole del freno al debito sono superate. I premier degli Stati della CDU lo chiedono pubblicamente. C'è un divario tra la CDU al governo negli Stati federali e la retorica dell'opposizione di Merz. Se solo si guarda allo stato delle infrastrutture, delle scuole, della digitalizzazione o del finanziamento delle autorità di sicurezza in questo Paese, questa retorica sarà difficile da mantenere.

WAMS: Ora dovete affrontare un intrigo interno al partito in campagna elettorale. Sono state fatte false accuse su Stefan Gelbhaar, un membro del Bundestag di Berlino, e lei stesso parla di energia criminale. Il risultato è che non si candiderà più alle elezioni. Quando sarà vendicato Gelbhaar?

BANASZAK: La presunta dichiarazione falsa e la sua pubblicazione da parte di RBB hanno causato a Stefan Gelbhaar un grave danno. Per questo motivo, noi del Consiglio esecutivo federale abbiamo sporto denuncia penale contro la persona in questione. Allo stesso tempo, ci sono altre persone che hanno sporto denuncia tramite l'ufficio del difensore civico, al quale si stanno attenendo: anche loro hanno il diritto di essere ascoltate. Abbiamo quindi deciso di istituire una commissione che ci sostenga in questa vicenda. Sono molto grato a Jerzy Montag e Anne Lütkes che presiederanno questa commissione e formuleranno raccomandazioni per il futuro.

WAMS: Gelbhaar ha appena vinto in tribunale contro RBB. Secondo i giudici, l'accusa di aver molestato sistematicamente le donne era infondata. Perché la presunzione di innocenza non si è applicata a Gelbhaar?

BANASZAK: RBB si è lasciata ingannare. La decisione del tribunale è corretta in questo senso, ma si limita alla cronaca specifica. La segnalazione della RBB non deve essere confusa con il nostro procedimento di

Ombudsman. Nel contesto della procedura di Ombudsman, non c'era alcun pregiudizio, una procedura di ombudsman non può farlo. L'aspettativa che alla fine venga emesso un giudizio sulla verità e sulla falsità non può essere soddisfatta e non lo è mai stata. Una procedura di ombudsman mira a risolvere i problemi di un'organizzazione a una soglia bassa, in modo che tutti i soggetti coinvolti possano tornare a lavorare insieme in uno spirito di fiducia. La riservatezza è fondamentale e nell'interesse di tutte le parti coinvolte. L'errata segnalazione dell'RBB ha danneggiato questo aspetto dall'esterno. Le indiscrezioni non sono state diffuse dall'ufficio dell'Ombudsman.

WAMS: Ma da chi?

BANASZAK: È stata la RBB a portare nel dibattito accuse gravi sulla base di un affidavit non adeguatamente verificato. Ed è stato lo stesso Stefan Gelbhaar a pubblicare i dettagli. Su questa base, il Comitato esecutivo distrettuale di Berlino-Pankow ha dovuto prendere una decisione politica e ha affrontato questa difficile situazione con i suoi membri. Come Comitato esecutivo federale, siamo certi che il Comitato esecutivo distrettuale e i membri abbiano valutato con grande attenzione le informazioni disponibili all'epoca.

Un terzo liberale e due terzi interventista statale

Nel suo nuovo libro “Den Bach rauf”, il candidato cancelliere dei Verdi Robert Habeck si presenta come un politico da coccolare, scrive Thomas Schmid

Un uomo, una parola: è così che Robert Habeck si pubblicizza durante la campagna elettorale. Si potrebbe anche dire: un uomo, molte parole. Robert esorta le persone a parlare, a usare le parole. Usare parole belle, composte, piacevoli, ben usate, incoraggianti. Un linguaggio per metà sublime, ma allo stesso tempo quotidiano, quasi intimo. Questo lo distingue nettamente dagli altri politici. Di norma, essi hanno un approccio piuttosto fragile al linguaggio. Di solito è un veicolo per loro. Habeck, invece, poetizza il linguaggio politico.

Nel 2021, Annalena Baerbock ha ritenuto di dover scrivere un libro per sostenere la propria candidatura a cancelliere. Il libro portava il titolo un po' apodittico “Adesso” e prometteva nel sottotitolo di offrire una ricetta politica: “Come rinnovare il nostro Paese”. Come è noto, l'opera, realizzata in fretta e furia, non ha contribuito ad aumentare il successo elettorale del Partito Verde. Ora Robert Habeck ha pubblicato un altro libro. Anche se la maggior parte di esso era già stato scritto quando il governo giallo-rosso-verde è crollato, ora si sta rivelando un contributo alla campagna elettorale dei Verdi.

Il libro si intitola “Den Bach rauf” (“Su per il torrente”) - un tipico piccolo saggio di Habeck. Nel sottotitolo promette “La determinazione della rotta”. A differenza dell'opera dimenticata di Baerbock, a prima vista non si tratta di un opuscolo per la campagna elettorale, ma piuttosto di un trattato - il verbo “traktieren” (“tracciare”) suona come un campanello d'allarme.

Il messaggio si delinea rapidamente. Viviamo - Habeck intende dire: solo per pochi anni - in un mondo di sconvolgimenti, perdite, pericoli e sfide. Le pietre miliari sono familiari: guerra in Ucraina, Cina, Trump, terrorismo, cambiamento climatico, populismo, terrorismo, problemi di migrazione, infrastrutture obsolete, mancanza di crescita economica. C'è così tanto “dolore, preoccupazione e sofferenza” ovunque che l'autore a volte vorrebbe chiudersi la porta alle spalle e non riconoscere nulla. Ma per il bene del futuro, dei nostri figli e di noi stessi, non dovrebbe essere così. Perché dove c'è pericolo, crescono anche i teneri steli della

salvezza. Quindi: testa alta, rimboccarsi le maniche, fare attenzione. Perché si tratta “del nostro Paese, della nostra convivenza, gli uni degli altri - per non appassire”.

Questo tono pastorale, ben conosciuto da Habeck, attraversa tutto il libro, il cui autore non è avaro di ripetizioni. Per certi versi, il libro è un unico spazio sonoro ossessionante ma sommesso.

Tuttavia, sarebbe ingiusto ridurre il libro di Habeck a questo. Si tratta di un autore che si confronta con una realtà che richiede alla politica molto di più di quanto sia stato fatto finora. Habeck ha affrontato questo compito da tempo. Ha dimostrato un coraggio insolito tra i Verdi quando ha chiesto armi per l'Ucraina già prima dell'invasione russa. Ha dimostrato coraggio anche quando ha chiesto di aumentare la spesa tedesca per la difesa al 3,5%. E ha dimostrato di non essere solo un maestro di prosa di buon umore con un discorso impressionante sull'attacco terroristico di Hamas. Dopo aver letto il libro, si può dire che Robert Habeck prende sul serio il suo lavoro di ministro dell'Economia. Ha prudentemente e con successo allentato la dipendenza della Germania dall'energia russa - anche i suoi avversari politici dovrebbero poterlo ammettere. Naturalmente, egli sa che il compito di rivitalizzare l'economia tedesca, indebolita, in parte obsoleta e digitalmente sottosviluppata, è un compito immane.

Ciò richiede politiche non convenzionali e una buona dose di spirito imprenditoriale. Habeck è d'accordo, ad esempio quando invoca quasi con entusiasmo una nuova gioia per l'innovazione, il coraggio di abbracciare idee non convenzionali e la volontà di rischiare. Tuttavia, Habeck innovatore si scontra rapidamente con Habeck tradizionalista di sinistra. Ciò è evidente dal fatto che la sua autocritica della legge sul riscaldamento è estremamente moderata. Non vuole ammettere di essersi comportato in modo sbagliato e dirigista. Passa immediatamente a un appello generale, ma non impegnativo, ad ascoltare e a prendere sul serio le preoccupazioni. Il cuore di Habeck batte per un terzo liberale e per due terzi interventista. Non a torto si esprime a favore della riforma del freno all'indebitamento, ma si sente che preferirebbe abolirlo del tutto. Il suo argomento è astuto: non dobbiamo trascurare i bisogni di oggi in nome del futuro. Il freno all'indebitamento impedisce ad Habeck di spendere il più possibile il denaro dello Stato per quelle che considera le idee giuste per creare un futuro verde. Probabilmente è questo che intende quando scrive che la politica economica è oggi più che mai politica sociale.

Robert Habeck indossa contemporaneamente la cravatta e il maglione norvegese, per così dire. È un politico che si presenta come un non-politico. Ma come leader del partito ha già dimostrato di avere un forte senso del potere e di non aver paura di agire.

A un certo punto, Habeck scrive un po' bruscamente che “l'avvicinabilità e la fiducia” sono “la moneta decisiva in una democrazia rappresentativa”. Questo si basa su un errore di ragionamento. La fiducia è certamente un prerequisito fondamentale per qualsiasi democrazia e società. Ma se una democrazia è rappresentativa, ha bisogno di politici che si sforzino di mantenere le distanze. Non politici da coccolare.